

Anno XIII - N. 12 **19 Dic. 1927**

Mentre raccomandiamo di cuore a Voi e alle vostre famiglie la diffusione sempre più sentita della Pia Unione del Transito di San Giuseppe, imploriamo di cuore l'apostolica Benedizione al Direttore della Provincia, a collaboratori del periodico La Santa Crociata e a quanti partecipano alle nostre Opere di Carità

Pius PP XI

Il canto degli Angioli

A mille, a mille cantavano gli angioli nella notte azzurra sopra i campi di Bethléem. Di tra le stelle d'oro passavano aliando in bianche schiere, e commovente la melodia udivasi: " Gloria a Dio nel più alto dei cieli, pace in terra agli uomini di buona volontà „.

Da una parte il vasto impero romano con le sue legioni di ferro bivaccanti all'incrocio delle grandi strade, pronte a buttarsi all'oriente od all'occidente se da lungi il vento portasse rumor di battaglia; dall'altra questo soavissimo canto d'angioli osannanti nel cielo di Bethléem. Da una parte il regno della forza, tra le colonne d'Ercole e l'India, tra la cerchia bruna del Nord guardata da migliaia d'armati e l'Africa misteriosa, mentre

ai confini estremi premevano le torme dei barbari incalzanti ai valichi; dall'altra la prodigiosa stella scintillante su Bethléem, " la casa del pane „.

E cantavano gli angioli e cantavano le stelle nella notte santa.

Ma le legioni strette attorno, attorno ai fiammanti fuochi del bivacco non udivano quel canto; ma i popoli frementi, lassù, alla mezzanotte, non udivano; ma le turbe riposanti presso i templi degli dei, non udivano; invano passava il canto tra cielo e terra.

Vennero invece i pastori seguendo la melodia del canto, e più tardi, seguendo la stella, vennero i Re Magi dopo aver attraversato il mare di sabbia: il deserto; e trovarono essi il Principe della Pace, il Dominatore delle Genti, l'Uomo-Dio, adagiato nella mangiatoia.

Cominciava così la nuova storia del mondo.

Al passo delle legioni doveva succedere il passo degli Apostoli; al regno dell'odio, il regno dell'Amore; dai confini irrompenti le masse trovavano così il Dominatore.

Anche oggi cantano gli Angioli, tanto bene, tanto dolcemente. Sovra le legioni umane del pensiero, del lavoro, sovra tutte le passioni e gli odî, in alto, in alto assai, cantano gli angioli nella notte bella. Ma gli uomini dei bivacchi non sentono, ma le turbe dure non ascoltano; e come disse taluno " attorno al Presepio si disperdono i Pastori ed i Re son morti „.

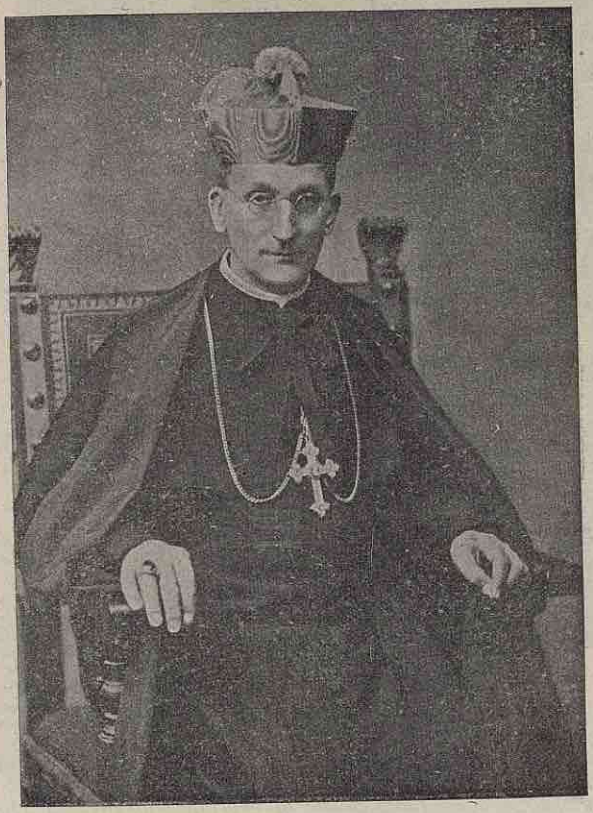
Si disperdono i Pastori ed i Re son morti! Se per qualche popolo pare fiammeggi all'orizzonte un'aurora novella, certo nel mondo vi sono ancora troppe tenebre, ancora v'è troppo male. In questo tempo sacro dobbiamo pensare alle grandi verità che sono la nostra vita; dobbiamo pregare, noi poveri pellegrini, figli esiliati, dobbiamo pregare per tanti traviati fratelli che più non conoscono la casa del Padre.

" Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo...., „ il semplice e sublime canto di Natale avvolge ormai in un'ondata mistica le città ed i paesi, e tornano i ricordi, torna l'aroma delle nostalgie più care.... Noi cantiamo. Con noi cantano gli angioli. Sì gli angioli cantano nella notte santa. Chi ha orecchio per udirli li ode.

* * *

Nella nostra Famiglia

Mentre andiamo in macchina, una lieta notizia giunge a confortarci nel nostro quotidiano lavoro. Il Santo Padre si è degnato nominare Cardinali due nostri grandi sostenitori: Sua Eminenza Alessio Lepicier, O. S. M., *Sua Eminenza* Raimondo Rouleau, O. P.



Sua Eminenza Il Cardinale ALESSIO LEPICIER O. S. M.

Il Cardinale Alessio Lepicier *è nostro collaboratore, e questo modesto periodico portò sovente la sua parola semplice e profonda narrante le glorie di S. Giuseppe.*

Molti dei nostri abbonati lo conoscono altresì traverso le pagine

dell'aureo volumetto: « Il Giglio d' Israele » che noi abbiamo concorso a diffondere in tutta Italia.

Presentammo di persona a Sua Eminenza le nostre congratulazioni più vive e ne ricevemmo prezioso consenso nel nostro lavoro, valevole promessa di aiuto perchè sempre più si rassodi e diffonda la Pia Unione del Transito.



Sua Eminenza il Card. RAIMONDO ROULEAU O. P.

Il Cardinale Raimondo Rouleau *che noi abbiamo avuto l'onore di ossequiare qualche mese fa avendone alte parole d'incoraggiamento e di lode specie per il nostro Centro Canadese, chiedendo d'essere iscritto alla nostra Pia Unione quand'era ancora Vescovo di Valleyfield, così scriveva:*

« Sig. Direttore,

« Vogliate iscrivermi al 19 Marzo nella Pia Unione del Transito di S. Giuseppe.

« La grazia suprema della perseveranza finale essendo un dono assolutamente gratuito del Signore, possiamo noi meglio fare che supplicare la misericordia divina di accordarcelo questo dono, per intercessione del Santo Patriarca, che ebbe la felicità di morire tra le braccia di Gesù e di Maria, dopo essere stato il casto Sposo della Vergine e il Padre Putativo ed il vigilante Protettore dell'Infante Divino? Quale potenza questi titoli non gli conferiscono sul cuore di Gesù! Quale confidenza non ci devono inspirare!

« Così io mi farò un dovere di raccomandare questa Pia Associazione ai preti ed ai fedeli della Diocesi affinchè tutte le anime, e specialmente quelle che hanno potuto essere l'oggetto del nostro ministero, ottengano la grazia d'una morte da predestinato ».

Noi siamo certi che Sua Eminenza continuerà sempre a proteggere la nostra Pia Unione ed a diffonderla con la sua alta autorità specie nella regione Canadese tanto devota al Glorioso Patriarca S. Giuseppe.

Un'anima squisita di artista è il P. Ludovico Ferretti O. P., *ma più che anima d'artista è anima d'apostolo. I nostri lettori lo conoscono. È dei nostri collaboratori. Iniziò su « La Santa Crociata » in una serie di gustosi articoletti lo studio della devozione a S. Giuseppe presso l'ordine Domenicano.*

Sempre ci aiutò; sempre trovammo pronto il suo consiglio, il suo cuore affezionato. Oggi la fiducia del Santo Padre lo chiama a reggere

la Diocesi di Colle Val d'Elsa, degno premio ai suoi meriti, al suo zelo per il bene. Anche là certo egli si ricorderà di noi, anche là egli cercherà di far conoscere il nostro Glorioso Protettore S. Giuseppe.



Sua Eccellenza Mons. LUDOVICO FERRETTI, O. P.
VESCOVO DI COLLE VAL D'ELSA.

A questi nostri sostenitori elevati a tanta altezza noi ci raccomandiamo intimamente in caritate Christi *per una vicendevole preghiera; i nostri Associati li ricordino sovente a Dio Grande affinchè sui loro passi sotto gli auspici di S. Giuseppe, fiorisca la dura zolla, biondeggino le messi negli sconfinati piani.*

Il grande giorno

È davvero un gran giorno questo della nascita del Salvatore, giorno atteso dal genere umano per migliaia e migliaia d'anni, giorno atteso dalla Chiesa durante le settimane d'Avvento che ridestano sì cari ricordi. Il grande Dottore della Chiesa di Siria, S. Efrem, celebra con entusiasmo la bellezza e l'importanza di questo giorno misterioso. « Gli altri giorni dell'anno — dice — traggono la loro bellezza da questo, e le grandi solennità cristiane a questo devono la luce gloriosa di cui brillano. Il giorno della vostra nascita è un tesoro, o Signore, tesoro destinato a pagare il debito comune. Benedetto sia il giorno che ha ridato il sole a noi erranti nella notte oscura; che ci ha donato il divino covone dell'abbondanza ed il tralcio nel quale è contenuto il Signore di salvezza... Nel mezzo dell'inverno che priva gli alberi dei loro frutti, la vigna mistica è germogliata con vegetazione divina; nella stagione invernale è fiorito il rampollo della radice di Iesse. È in dicembre, nel mese che ancora tiene nelle viscere della terra il seme confidato, è in questo mese che la spiga della nostra salvezza s'eleva dal seno della Vergine dove era discesa nei giorni di primavera quando gli agnelli belano nelle praterie ».

La voce della Storia.

Per imprimere più profondamente l'importanza di un giorno così sacro nella memoria dei popoli cristiani, il sovrano Padrone degli avvenimenti ha voluto che il regno dei Franchi nascesse nel giorno del Santo Natale, quando nel Battistero di Reims, tra la pompa di questa solennità, Clodoveo, il fiero Sicambro divenuto mite come un agnello, venne immerso da S. Remigio nella fonte di salvezza, dalla quale sorti per inaugurare la prima monarchia cattolica, in mezzo alle nuove monarchie del primo Evo-Medio, il regno di Francia.

Un secolo più tardi era la volta della razza anglo-sassone. L'apostolo delle isole dei Bretoni, il monaco S. Agostino, dopo aver convertito al vero Dio il re Etelberto, s'avanzava alla conquista delle anime. Avendo mosso i suoi passi verso York, ivi predicò la parola di vita, ed un popolo intiero volle domandare il battesimo. Il giorno di Natale diecimila uomini, non contando le donne ed i bambini, discesero nelle acque del fiume che bagna le mura della città, fiume che doveva servire di fonte battesimale a quell'armata di catecumeni. Il rigore della stagione non arrestò questi nuovi e ferventi discepoli del Bambino di Bethléem, che dalle onde diacce sorsero purificati. Così, nel giorno del suo Natale, Gesù Cristo aggiunse una nazione di più al suo pacifico e grande impero.

La Grotta di Bethléem.

Vi sono tre luoghi nel mondo che il nostro pensiero deve cercare specialmente in questo giorno santo. Bethléem è il primo di questi tre luoghi, e in Bethléem v'è la grotta della Natività che c'invita. Avviciniamoci dunque con grande rispetto e contempliamo l'umile asilo che il Figlio dell'Eterno, disceso dal Cielo, ha scelto per la sua prima residenza. Questa stalla, scavata nella roccia, trovasi fuori della città; essa ha circa quaranta piedi di lunghezza e dodici di larghezza. Il bue e l'asino, annunciati dal profeta, sono là legati alla greppia, muti testimoni del divino mistero che gli uomini hanno rifiutato di accogliere nelle loro dimore.

Felice grotta di Bethléem che fu testimonio di tante meraviglie! Chi di noi a quest'ora non vi manderebbe il proprio cuore? Chi di noi non la preferirebbe ai più sontuosi palazzi? Sin dai primi tempi del cristianesimo la venerazione dei fedeli circondò la grotta dei più teneri omaggi, e, più tardi, la grande S. Elena, suscitata dal Cielo per riconoscere ed onorare sulla terra le tracce del passaggio dell'Uomo-Dio, fece costruire a Bethléem la magnifica basilica che doveva custodire nella sua cinta questo trofeo dell'amore d'un Dio per la sua creatura.

Trasportiamoci col pensiero in questa chiesa che ancora esiste; vediamo, pur nel mezzo degli infedeli e degli eretici, i Religiosi, che funzionano questo famoso Santuario, apprestarsi a cantare, nella nostra lingua latina, gli stessi cantici che si elevano nelle nostre chiese. Questi religiosi sono figli di S. Francesco, sono eroi di povertà, discepoli del Bambino di Bethléem; ed è appunto perchè essi sono piccoli e deboli che, da parecchi secoli, sostengono soli le battaglie del Signore in questi luoghi della Terra Santa che la spada dei Crociati non ha più potuto difendere.

Tuttavia, invano noi domanderemmo oggi a Bethléem la fortunata greppia che ricevette il neonato Redentore. Da oltre dodici secoli la preziosa reliquia ha lasciato quelle contrade colpite dalla maledizione, è venuta a cercare un asilo nel centro stesso della cristianità, a Roma, la Sposa favorita del Redentore.

La Basilica di S. Maria Maggiore.

Roma è dunque, in questo giorno, il secondo luogo del mondo che il nostro cuore deve ricercare e ripensare. Ma nella Città Santa, v'è un santuario che esige, specialmente in questa circostanza, tutta la nostra venerazione, tutto il nostro amore; è la splendida e radiosa Basilica di S. Maria Maggiore. Regina di tutte le numerose chiese che la pietà romana ha dedicato alla Vergine Madre, essa s'innalza sull'Esquilino tutta risplendente di marmi e d'oro, ma sovratutto fortunata di possedere, oltre il ritratto della Vergine Madre dipinto da S. Luca, l'umile e gloriosa greppia che gli impenetrabili decreti del Signore hanno tolto a Bethléem per confidarla alla custodia di Roma.

Un popolo immenso si accalca nella Basilica attendendo il felice istante in cui questo monumento insigne dell'amore di un Dio apparirà portato sulle

spalle dei sacri ministri come un'arca di novella alleanza. Dio ha dunque voluto che Roma, nuova Gerusalemme, fosse anche la Bethléem del nuovo patto; ha voluto che i figli della sua Chiesa trovassero, in questo centro immutabile della loro fede, l'alimento molteplice ed inesauribile del loro amore.

Il nostro cuore.

Ma è dunque tempo di visitare il terzo santuario dove si deve compiere, durante questa notte, il mistero della nascita del Divin Figlio di Maria. Ora questo Santuario è vicino a noi, anzi è dentro di noi: è il nostro cuore. Il nostro cuore è la Bethléem che Gesù vuol visitare, nella quale vuol nascere per stabilirvisi e crescere *sino ad uomo perfetto,* come parla l'Apostolo (Eph., IV, 13). S'egli visita la stalla della Città di Davide non è che per giungere più sicuramente al nostro cuore ch'egli ama d'un amore eterno sino a discendere dal cielo per venirlo ad abitare.

O cuore del cristiano, Bethléem vivente, preparati e vivi nell'allegrezza! Già ti sei disposto mediante la confessione de' tuoi falli, mediante la penitenza de' tuoi misfatti, a quest'unione che il Divino Infante desidera avere con te.

Nella pompa della santa notte divieni simile alla radiosa Basilica che custodisce in Roma il deposito della santa culla ed il soave ritratto della Vergine-Madre. Che i tuoi affetti siano puri come il bianco marmo delle colonne di questo tempio meraviglioso; la tua carità sia risplendente come l'oro che brilla da' suoi capitelli; le tue opere siano luminose come i mille e mille ceri che nelle fonde navate illuminano la notte di tutti gli splendori del giorno.

....Conserva dunque queste dolcissime impressioni; ti nutrano esse, ti consolino, ti santifichino; o Bethléem vivente ripeti senza stancarti mai il soave invito della Sposa: « *Venite, o Signore Gesù, venite!* » Sì, Egli viene. È tempo d'andare a Lui. Leviamo gli occhi ed incamminiamoci verso il Tempio santo. Camminiamo nella notte, andiamo, andiamo. Il silenzio è interrotto dalla melodia delle campane che risuona solenne sopra la città immensa; è un po' velato quel suono, meno fragoroso che durante il giorno; annunzia l'avvicinarsi misterioso di Dio. È in una culla, sotto le sembianze di un bambinello, che il Signore si manifesta, e non traverso una nube risplendente e terribile come sul Sinai. Le folgori non rimbombano, i lampi non squarciano le nubi; la luna, simbolo della soave bellezza che Maria riceve dal Sole Divino, spande i suoi miti raggi sul nostro cammino. L'armata degli astri scintilla nel firmamento; e presto si leverà la stella che deve condurre i Magi ai piedi dell'Infante Divino.

Noi giungiamo finalmente sulla porta della chiesa. La luce delle lampade e delle fiamme che la rischiarano ci abbaglia. Alla vista di tanto splendore che rende ancora più bella la decorazione della casa di Dio, noi ricordiamo le parole di Clodoveo entrante in un lontano Natale, a quest'ora istessa, nella Cattedrale di Reims, dove doveva essere fatto cristiano: « Mio padre — disse tutto commosso il fiero Sicambro — è questo il regno che m'avete promesso? » « No, mio figlio — rispose S. Remigio, l'apostolo dei Franchi — questo non è che l'inizio del cammino che a quel regno ti deve condurre! »

* *

Una tappa breve...

È giusto che, giunti alla fine del 1927, ci raccogliamo un istante a considerare il cammino percorso, a studiare il cammino futuro. Noi siamo ben lontani dalle lunghe chiacchere che niente concludono, nè mai demmo posto a mirabolanti promesse, ma è opportuno che di tanto in tanto una voce s'elevi a riassumere breve, chiara, sintetica, ad incitare, breve, commossa, entusiasta.

« Navigare necesse ».

« È necessario navigare » ; il vecchio motto imparato sui banchi di scuola torna dalle memorie dell'adolescenza e si presenta in tutta la sua realtà. Noi Associati alla Pia Unione del Transito navighiamo, noi camminiamo ; ecco tutto. Piani ed oceani, monti e valli, triboli e spine, niente sono per coloro che davvero muovono i passi trascinati da un ideale ardente, niente sono per coloro che non si fermeranno mai se non nella fossa. Ed anche allora l'opera nostra continuerà a camminare, a svilupparsi ; anche allora dalle mani dei vecchi crociati la bandiera passerà in quella serrata e protesa dei giovani che si formano adesso, passerà tra quelle mani, sempre elevata, sempre garrendo al vento. La nostra non è opera d'un giorno, nè d'un individuo ; la nostra non è opera d'una vita sola ; pensando all'immortalità, tendendo ai grandi veri dell'al di là che non finisce mai, l'opera nostra ha un'aureola che tempeste e folgori non varranno mai a dissipare. « È necessario navigare » ; è necessario camminare ; arrestarsi è morire ; un bene che s'arresta è un bene finito per sempre.

Navigare bene.

Ma è necessario navigare bene, è necessario ben conoscere la rotta, non smarrirsi lungo il cammino. Il calcolo vince l'audacia disordinata, una fortezza prudente val meglio delle fiammate improvvise che fanno del bene sì, ma non ottengono l'effetto che raggiunge un fuoco continuo, regolato, perseverante. Ed allora i nostri abbonati e lettori permettano che a chiarezza e ad incitamento richiamiamo alcuni punti fondamentali che sono la base del nostro sviluppo passato, che sono la promessa certa d'ogni sviluppo futuro. Le migliaia di nuovi abbonati, le decine di

migliaia di nuovi iscritti che non conoscono appieno il nostro movimento ci spingono a questi richiami che speriamo ci faranno risparmiare moltissime risposte alle moltissime domande che quotidianamente ci si fanno; e compiranno tanto e tanto bene.

Chi siamo noi?

Noi siamo i *Servi della Carità*, Congregazione recente fondata da D. Luigi Guanella, padre dei poveri († 1915). Scopo: raccogliere infelici d'ogni sorta: *vecchi, deficienti, orfani.* Per i vecchi abbiamo *Case di Ricovero;* per i deficienti — che D. Guanella chiamava col nome di « *Buoni Figli* » — abbiamo *Case di Rifugio;* per gli orfani e fanciulli abbandonati abbiamo *Case di Scuola, Case di Lavoro, Colonie Agricole.* Non è esclusa la vita apostolica; a Roma i Servi della Carità provvedono ai molteplici bisogni parrocchiali del vasto Quartiere Trionfale, di oltre 40 mila anime. Coi Servi della Carità lavorano per il ramo femminile le « Figlie di S. Maria della Provvidenza », fondate anch'esse da D. Luigi Guanella, e che hanno anch'esse molte Case in Italia ed all'Estero.

Che cos'è la Pia Unione del Transito di S. Giuseppe?

Don Luigi Guanella voleva salvare le anime; egli sapeva che non basta dare il tozzo di pane, che non basta medicare le ferite del corpo, che non basta concedere un letto dove posino il capo gli infelici di quaggiù; egli sentiva nel profondo del cuore cristiano, santamente cristiano che agli infelici di quaggiù bisogna pur dare una fede. Dopo aver fondato ricoveri, asili, orfanotrofi, dopo aver innalzato chiese, bramando salvare le anime e tutte le anime, unico scopo della sua attività, rivolse mestamente il pensiero ai morenti d'ogni giorno in ogni lido, in ogni nazione ed anche questi volle aiutare; incoraggiato da Papa Pio X istituì allora la *Pia Unione del Transito di S. Giuseppe,* ovvero La *Santa Crociata Spirituale ed Universale per i moribondi.* Ecco in breve:

I. *Scopo - Fine principale* è quello di ottenere per l'intercessione di S. Giuseppe Patrono dei morenti, la grazia di una santa morte agli agonizzanti di tutto il mondo, [introducendo in tal modo la pia usanza di pregare ogni giorno per i poveri moribondi, come è dappertutto introdotta quella di suffragare i defunti.

Fine secondario è la diffusione e l'intensificazione della divozione a S. Giuseppe in tutto il mondo.

II. *Mezzi:* Apostolato di preghiera, di sofferenza, di carità rivolgendosi con ardore a Dio, offrendo i propri patimenti, aiutando le Opere dei Servi della Carità che in modo particolare devono svilupparsi in Roma.

III. *Condizioni d'ammissione:* 1. Farsi iscrivere nel registro della Pia Unione, dando il proprio nome, cognome e domicilio.

2. Recitare, per quanto è possibile, mattina e sera, l'orazione giaculatoria: *O S. Giuseppe, Padre Putativo di Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, pregate per noi per gli agonizzanti di questo giorno* (o *di questa notte).*

IV. *Sede:* La Sede Centrale della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, trovasi in Roma presso il Tempio Monumentale di S. Giuseppe al Trionfale, eretto da Don Luigi Guanella coll'aiuto di Pio X.

V. *Basi:* Apostolato di preghiera, Apostolato di patimento. Da una parte, sparsi nel mondo, tutti gli iscritti che vicendevolmente si raccomandano a Dio; dall'altra la visione commovente dei ricoverati nelle Case di Don Luigi Guanella, pegno delle grazie celesti, nella sofferenza rassegnata, nella soavità delle gare caritatevoli, nella preghiera per i Benefattori, nell'affidare a S. Giuseppe tutti i poveri morenti. Sì, colla preghiera il patimento, coll'amore il dolore, preghiera, amore anch'esso!....

VI. *Raccomandazioni:* I membri della Pia Unione offrano di frequente i propri meriti, sacrifici, mortificazioni, preghiere ed opere buone per gli agonizzanti del giorno. — Si raccomanda in modo particolare di fare le Novene ed i tridui prima delle feste di S. Giuseppe e di praticare qualche divozione nei mercoledì dell'anno in onore del Santo. — Ogni memdro della Pia Unione può essere zelatore presso gli altri — I fedeli facciano all'atto dell'iscrizione una piccola offerta, una sola volta, non inferiore ai 50 centesimi, che servirà per coprire le spese di stampa. Il di più sarà adoperato per il compimento della decorazione del Santuario mondiale di S. Giuseppe in Roma e per le opere di carità annesse. Tutti possono concorrere con offerte anche maggiori all'attuazione di tale progetto già in via di esecuzione. Tutti si stimino felici di aver contribuito col proprio obolo all'erezione di un monumento di fede al glorioso Patriarca, che ricompenserà del centuplo ogni piccolo sacrificio. — A tutti si raccomanda la diffusione del periodico mensile di S. Giuseppe *La Santa Crociata,* organo della Pia Unione del Transito.

I quattro rami.

Sul tronco vigoroso della Pia Unione del Transito troviamo innestate altre attività che tutte tendono al grande scopo: *la salvezza dei morenti.* Sono queste attività: 1) *La Santa Messa Perenne;* 2) *La Santa Messa Perpetua;* 3) *L'Ora di S. Giuseppe;* 4) *L'Unione Suffragi.*

1) *La S. Messa Perenne.* - È sempre andato crescendo il numero dei Sacerdoti che in tutto l'orbe cattolico chiedono di poter far parte della nobile Crociata.

Questi ministri di Dio, con squisito senso di carità, offrono una S. Messa annua in data stabilita dal Direttore della Pia Unione per la

salvezza degli agonizzanti di quel giorno. Gli iscritti fino ad ora sono oltre 60.000.

In ciascun giorno dell'anno quindi vengono sino ad oggi celebrate oltre 165 Messe con l'unica intenzione di salvare i morenti di tutto il mondo. Fermiamoci un po' a considerare quanti benefici arreca questa istituzione a tutti coloro che si trovano sulla soglia dell'eternità. Quante anime vengono salvate!

Incalcolabile quindi è il pregio ed il frutto benefico di queste Sante Messe dette da tanti Sacerdoti che della nostra Crociata hanno veramente riconosciuto la necessità. Grande quindi deve essere la riconoscenza degli iscritti alla Pia Unione e di tutti i fedeli, verso questa santa opera in pieno sviluppo.

Reverendi Sacerdoti, Reverendi Chierici, quando sarete Ministri di Dio, iscrivetevi ed offrite una S. Messa annua!

2) *La Santa Messa Perpetua*: Nel nostro Tempio monumentale e mondiale sorto sotto la protezione di S. Giuseppe e per onorare il Grande Patriarca, si stanno anche raccogliendo legati che dovranno assicurare un maggior numero di messe annue a favore di agonizzanti ed in modo particolare degli agonizzanti iscritti alla Pia Unione che concorsero per la costituzione del fondo stesso. Nel Tempio di S. Giuseppe vengono celebrate 80 messe annue procurate appositamente con piccoli sacrifici dai nostri abbonati ed iscritti.

Nostro desiderio sarebbe che un numero maggiore di SS. Messe fossero offerte a questo scopo nel nostro Tempio in modo che i fondi permettessero la celebrazione quotidiana per i morenti. Abbiamo però fiducia nel concorso particolare dei nostri affezionati abbonati e lettori. Chi più offre e più si sacrifica per la costituzione di maggiori fondi, maggiori meriti avrà dinanzi a Dio.

3) *L'Ora di S. Giuseppe.* - L'Ora di S. Giuseppe è un atto di carità vicendevole che gli Associati fanno liberamente gli uni per gli altri. Sta nell'offrire le preghiere, le buone opere, il lavoro di un'ora della giornata, scegliendo un'ora dalle 6 del mattino alle 8 di sera, mandando il proprio nome con una libera offerta, *indicando l'ora scelta* alla Direzione della Pia Unione di S. Giuseppe. Quest'ora si offre per i morenti e per ottenere grazie spirituali e temporali.

Avvertenze: Le grazie ricevute o le domande di grazie speciali si pubblicano sul periodico mensile *La Santa Crociata per i moribondi*, il quale viene inviato a tutti coloro che lo desiderano.

Se qualcuno dimenticasse d'offrire l'ora scelta, ne può offrire un'altra nello stesso giorno.

Abbiamo stampato apposite pagelline che, dietro richiesta, vengono inviate a chi vuole farsi Zelatore d'opera così buona.

Voi tutti che volete la gloria di Dio, la salvezza delle anime, iscrivetevi a questa Crociata d'amore!

S. Giuseppe ascolterà volenteroso anime sì generose e le proteggerà in tutte le vicende della vita.

4) *L'Unione Suffragi* consiste nelle preghiere che si fanno da tutti gli Associati alla Pia Unione del Transito sparsi nel mondo, in favore di tutti gli Associati Defunti che sono *di diritto* iscritti all'*Unione Suffragi*. Specialmente nel Santuario di S. Giuseppe in Roma, oltre alle funzioni per i morenti d'ogni giorno, si fanno preghiere per gli Associati Defunti già iscritti alla Pia Unione del Transito; in modo particolare queste preghiere s'innalzano durante il mese di Novembre.

L'Unione Suffragi raccomanda inoltre al Signore anche le anime di coloro che *non furono iscritti* alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, ma i cui nomi, dopo morte, furono *raccolti ed inviati* per essere segnati sui registri appositi onde godere delle preghiere di suffragio.

L'Unione Suffragi ricorda ancora in generale tutte le anime del Purgatorio, affinchè esse a loro volta *intercedano per i morenti di tutto il mondo.*

Così l'*Unione Suffragi* oltre ad essere una prova d'intima, sentita, vicendevole fratellanza tra i nostri *Associati* e tra i cristiani tutti, entra a far parte della nostra *Santa Crociata per i morenti*. Ognuno di noi sa quanto sia valida l'intercessione delle *Anime Sante del Purgatorio*; anime salvate forse in punto di morte per le nostre preghiere, anime aiutate ancora dopo morte per le nostre preghiere, presentate sempre a Dio dal nostro Glorioso S. Giuseppe, non possono queste anime dimenticare il grande scopo nostro: *la salvezza dei morenti*. E pregano per i propri cari morituri o morenti, pregano per i nostri iscritti che si ricordarono di loro, pregano *per tutti* i poveri agonizzanti d'ogni giorno.

La nostra organizzazione.

Siccome il nostro è un movimento mondiale con una grande massa di ascritti, è necessario che tutto sia ben diretto e chiaro. Ricordiamo quindi:

I. Tutti gli *iscritti* possono farsi *Zelatori* chiedendo a noi pagelline ed elenchi, numeri di saggio de *La Santa Crociata* e rimettendo a suo tempo nomi ed offerte.

II. Un gruppo di *Zelatori* può costituire un *Nucleo di Propaganda* diretto da un capo-gruppo alle immediate dipendenze nostre.

III. Un *Nucleo di Propaganda* che fiorisca può costituire in una chiesa una *Filiale* che si erige dal Vescovo e si aggrega da noi. È desiderabile che il *Nucleo di Propaganda* sia l'anima della *Filiale* che deve

conservare lo spirito dell'Associazione ad ogni costo e ricordarsi d'appartenere ad una Santa Crociata Universale.

IV. *Nuclei di Propaganda* e *Filiali* dipendono dal Rev. Direttore del *Centro Diocesano* che è presentato dal Vescovo e costituito da noi.

V. I MM. RR. Direttori dei *Centri Diocesani* dipendono dal Direttore del *Centro Nazionale* costituito da noi, d'accordo colla competente autorità.

VI. Tutti sono agli ordini del *Direttore Generale* che risiede a Roma presso il Tempio di *S. Giuseppe* al Trionfale, sede della *Primaria*.

Le relazioni tra le diverse gerarchie della Pia Unione del Transito sono regolate da apposite norme che vennero pubblicate nel 1926 e che si mandano alle persone incaricate. Nel 1928 le verremo man mano ripresentando su questo periodico.

Richiamare la nostra organizzazione è ricordare anche il campo grande in cui ciascuno può lavorare. *Iscritti*, fatevi *Zelatori!* Costituite *Nuclei di propaganda!* In relazione col moltiplicarsi dei *Nuclei di Propaganda* sta il crescere delle *Filiali* e dei *Centri Diocesani;* sta il moltiplicarsi del bene a favore degli agonizzanti!....

Risultati ottenuti.

Una semplice statistica sarà sufficiente a dare un'idea del grandioso sviluppo che la Pia Unione del Transito prese nel corso di pochi anni (1913-1927).

Il numero degli Associati si eleva ad oltre *5 milioni* in tutto il mondo. Alla loro testa troviamo *tre* Papi: Pio X, Benedetto XV, Pio XI. Seguono *50* Cardinali, *680* Vescovi, e circa *100* mila sacerdoti, *di cui 60 mila ascritti alla Messa Perenne.* Numerosi Superiori di Ordini e Congregazioni hanno voluto affigliarsi colle loro Comunità alla Pia Unione, e per suo mezzo far partecipi i poveri agonizzanti a tutte le opere buone, preghiere e penitenze praticate dai membri di questi Istituti.

Le *Filiali* canonicamente erette nelle varie diocesi del mondo cattolico sono circa 800. In esse si conserva e si manifesta lo spirito dell'Opera altamente salutare per *le anime dei morenti.*

I *Centri Diocesani,* di recente fondazione, che hanno lo scopo di mantenere vivo il fuoco sacro per la salvezza dei morenti in ciascuna diocesi, sono circa 200.

Nelle varie nazioni la diffusione della S. Crociata si effettua per il tramite dei *Centri Nazionali,* i quali, a ciò debitamente autorizzati dalla Primaria, propagano l'Opera con ogni zelo nelle rispettive nazioni e ne fanno rendiconto alla Primaria ogni anno. Di questi Centri ne esistono attualmente 25 nelle principali nazioni del mondo.

Filiali, Centri Diocesani e Centri Nazionali costituiscono la base dell'organizzazione nostra che va rassodandosi sempre più con frutti davvero ubertosi.

Il Periodico *La Santa Crociata* penetrando ovunque ravviva la fiducia in S. Giuseppe, ricorda il nobilissimo scopo della Pia Unione del Transito.

Esce sinora in 4 edizioni: l'edizione italiana a cura del Centro Nazionale Italiano con sede in Roma; l'edizione francese a cura del Centro Nazionale del Canadà con sede in Québec; l'edizione inglese a cura del Centro Nazionale degli Stati Uniti con sede di S. Benedict Oregon; l'edizione olandese a cura del Centro Nazionale dell'Olanda con sede in Hulst: uscirà in questi giorni l'edizione brasiliana a cura del Centro Nazionale Brasiliano con sede in Rio de Janeiro. Man mano tutti i Centri Nazionali avranno la propria edizione; alcuni prestissimo, entro il 1928, altri quando le condizioni d'ambiente e di sviluppo lo permetteranno; intanto la propaganda si fa mediante articoli inseriti, qua e là, nei vari giornali o usando regolarmente di pagine concesse da altri bollettini.

Uno sguardo al 1927.

Le relazioni dei Centri Nazionali che saranno pubblicate, man mano, nei futuri numeri de *La Santa Crociata* daranno un'idea completa del nostro movimento nel mondo in quest'anno ormai prossimo alla fine.

Ci limitiamo a dire qualcosa del Centro Nazionale Italiano; in altra occasione riassumeremo tutto il bene compiuto dalla Pia Unione all'estero. Gli abbonati al periodico sono cresciuti in modo davvero consolante; il primo posto anche in questo è tenuto sempre però dal Trentino. Gli sforzi fatti per penetrare in Abruzzo, Basilicata e Calabria, come ci eravamo proposti (vedi numero di Febbraio del 1927 a pag. 31) non ottennero l'esito aspettato. Anzi dobbiamo dire che in qualche provincia, nonostante fossimo fedeli al nostro programma: « battere il terreno metodicamente, punto per punto », buttammo tempo e denaro. I devoti di S. Giuseppe non si perdono tuttavia di coraggio; sanno ricominciare da capo, sanno ricercare e trovare tutte le vie. I nuovi iscritti alla Pia Unione furono parecchie e parecchie decine di migliaia, in tutta la penisola, specialmente in Lombardia e Piemonte; oltre trecentomila copie de *La Santa Crociata* vennero diffuse dalle Alpi al mare; circa trentamila novene in onore di S. Giuseppe furono distribuite ad abbonati e zelatori. L'edizione del volumetto *Don Luigi Guanella, cenni biografici,* andò talmente a ruba da essere esaurita in pochissimi mesi; l'edizione di *Sulla Tomba dei Morti* di Don Luigi Guanella, è ottimamente avviata. *I nostri libri* ebbero una discreta diffusione; era desiderabile però una maggiore richie-

sta di *Alle Soglie dell'Eternità* il notissimo manuale della Pia Unione del Transito.

Con imponente solennità venne celebrata la festa di S. Giuseppe il 19 Marzo; largo eco suscitò anche la giornata per i morenti la Terza Domenica dopo Pasqua; superiore ad ogni aspettativa riuscì la Solenne Funzione, il 2 Novembre, per tutti gli ascritti defunti. Colle offerte raccolte vennero coperte le spese di manutenzione del Santuario di S. Giuseppe, le spese di stampa de *La Santa Crociata* e delle edizioni pubblicate; si provvide ad un vasto campo di giuoco per le nostre Associazioni giovanili, si concorse a collocare nostre vocazioni ed alla sistemazione del grande Ricovero S. Giuseppe inaugurato nel Giugno u. s. in via Aurelia Antica.

Più e più si avrebbe voluto fare se le forze ci fossero bastate; confidiamo tuttavia sempre in S. Giuseppe che in modo speciale esaudisce quelli che danno per le sue Opere di Roma; le numerosissime grazie ricevute, sempre in aumento, lo attestano.

E per l'avvenire?

" *Santissima Provvidenza di Dio, provvedeteci voi!* ,,. Quante, quante cose vorremmo fare! Quante opere da rassodare, da completare, da erigere. Mentre scriviamo, di fianco al Tempio di S. Giuseppe s'iniziano i lavori per le Associazioni Parrocchiali Femminili, per l'Asilo, per la Scuola di Lavoro. Non sappiamo fin dove potremo arrivare; siamo però sicuri che il nostro Santo ci verrà in aiuto come sempre. Certo che l'avverarsi del sogno di Don Guanella intorno al Santuario di S. Giuseppe richiede gli sforzi di tutta una generazione; intanto noi deboli, dal canto nostro, faremo del nostro meglio.

" *Ora et labora - Prega e lavora* ,, ecco il programma per il 1928. Rassoderemo la Pia Unione del Transito, cercheremo di estenderla sempre più, di disciplinarla. Nostra cura specialissima sarà *La Santa Crociata* che vogliamo diffondere ovunque; daremo grande impulso alla *giornata per i morenti*, cureremo assai le relazioni tra le Filiali, i Centri Diocesani e Nazionali: appunto per questo inizieremo la pubblicazione periodica degli *Atti Ufficiali* della Pia Unione.

" *Io ho visto la stella* ,, diceva un grande che s'era convertito nel giorno del Santo Natale. Anche noi " *abbiamo visto la stella* ,, e per essa tutto lasciammo disposti a camminare, a camminare. Noi sappiamo: ci conduce a Gesù, noi sappiamo: la Pia Unione del Transito ci conduce al cielo. E, dunque, avanti!

* * *

FIORI DI RICONOSCENZA



Il figliuoletto sorride verso il padre e poi grida: « Pane! Pane! »; e intanto si getta nelle sue braccia e si ristora alla mensa che gli dispone il genitore. Tu colla fede sorridesti verso Dio; colla speranza impetrasti ed ottenesti il suo aiuto; ora colla carità vieni fra le braccia sue.

Don Luigi Guanella.

•

Coloro che ricevono grazie per intercessione di S. GIUSEPPE, sono pregati a voler inviare non soltanto il nome e l'offerta di ringraziamento, ma anche una chiara e sincera relazione quando si tratti di grazie d'una certa importanza.

Qualora taluno volesse conservare l'incognito può usare soltanto le iniziali o sigle particolari. Vivamente raccomandiamo questo tributo di riconoscenza che varrà a far maggiormente amare il nostro Protettore S. GIUSEPPE.

La Direzione.

Un mio fratello di 18 anni si arruolò volontario nel Corpo della R. Guardia di Finanza. Dotato d'una intelligenza sveglia, perspicace, avrebbe potuto, con l'aiuto di Dio, pregredire di grado e assicurarsi l'avvenire. Questo chiedevamo al Signore, interponendovi, come mediatore il Castissimo Sposo di Maria. Ma!... sogni vani!... Finito il triennio di servizio, mio fratello, insofferente della disciplina militare e a causa del suo carattere incostante, si congedò. Fu diversi mesi in famiglia disoccupato; poi rientrò nello stesso Corpo. Dopo quasi un anno si indissero gli esami per allievi Sott' Ufficiali ed egli vi prese parte con esito negativo. Meno male però. Contrariamente a quanto si prevedeva, mio fratello continuò senza lamenti e ci manifestò di voler proseguire nella carriera. Un anno dopo tentò di nuovo per un secondo esame. Si era nel mese di marzo: essendo gli esami prossimi avevamo cominciata una novena al Glorioso Patriarca, quando inaspettata ci giunge notizia che non avrebbe potuto più sostenere gli esami per aver commesso una grave mancanza. Questa mancanza, non come la dipingeva lui, consisteva in un litigio con un suo collega, ragione per cui i superiori credettero opportuno allontanarli tutti e due. Anche mio padre, molto alieno dal fare promesse, specie

in danaro si rivolse allora a S. Giuseppe promettendogli un'offerta affinchè entro un anno concedesse la grazia tanto desiderata; io inoltre promisi la pubblicazione della grazia stessa. Così la speranza degli esami svanì, e, trascorso il triennio, mio fratello non volle più proseguire. Tornò in famiglia, dimostrando poco pentimento del male commesso; s'inviperiva talmente da non voler sentire parola: La vita era insopportabile, tanto più che speranza alcuna d'impiego non ce n'era.

Leggevo le grazie pubblicate ne « La Santa Crociata »: il cuore allora s'apriva alla speranza, gli occhi davan lacrime e pensavo: S. Giuseppe che concede tante grazie, può forse mostrarsi indifferente alle preghiere continue di tanti anni d'attesa?

Una domanda d'impiego frattanto veniva accettata; più tardi ancora anche questo barlume di speranza tornava ad illanguidirsi. Quindi un telegramma avverte mio fratello di presentarsi alla visita medica e sostenere gli esami. Con l'aiuto di Dio e l'intercessione di S. Giuseppe le cose ora andavano bene; ma prima di riprendere servizio dovette attendere ancora un mese. E il mese passò e mio fratello attendeva ancora! Infine ritornò in famiglia, poichè in città aveva sciupato molto danaro. Avevamo saputo alcuni giorni dopo che il tirocinio era cominciato; e mio fratello non v'era chiamato. Non perdemmo pertanto fiducia in S. Giuseppe!

Erano i primi di marzo; ormai l'anno (a seconda della promessa fatta da mio padre) stava per scadere; ma una voce pareva ci dicesse: non passerà il mese che S. Giuseppe vi esaudirà. Anche il 19 marzo trascorse senza nulla di nuovo. Questa durissima prova aveva reso mio fratello più fiducioso in Dio, cosicchè *finalmente S. Giuseppe ci esaudì.* Con noi anche lui, già dietro consiglio della mamma corse a ringraziare Gesù Sacramentato e il Santo Patriarca. Si capiva che cominciava in lui un cambiamento radicale, un risveglio della fede sopita. Non basta: S. Giuseppe ci concederà la grazia completa! Adesso mio fratello sta bene: l'impiego che occupa è abbastanza redditizio, il servizio gli piace; speriamo che S. Giuseppe gli istilli amore al lavoro e alla virtù.

La contentezza nostra fu accresciuta nel sapere che s'era accostato ai SS. Sacramenti.

Di tutto questo ne sia gloria a Dio e a S. Giuseppe!

C. D. D.

La sottoscritta gravemente inferma per interecolite presso la clinica delle Suore Inglesi in Roma, sotto la cura di professori valenti, delle buone Suore e delle signorine assistenti, il male che tanto tanto la minacciava di morte per incanto scomparve.

Se non completamente rimessa, migliorata certo di molto e strappata ad una sicura morte, ebbe la santa grazia di ritornare in seno alla famiglia con gioia del consorte e dei figliuoli!

Tanto porto a conoscenza dei devoti al Glorioso S. Giuseppe perchè sempre più si accresca in loro la fede in lui.

Borrometi Giulia, Terziaria O. F.

G. F.... Mi pregio rimettere insieme alla presente questa somma per due messe da celebrarsi in onore di S. Giuseppe per continui favori che mi concede.

Maria Annaloro.... Le rimetto quest'offerta per beneficenza degli orfanelli di S. Giuseppe per grazia ricevuta.

Antonio Grinza.... Avevo un figlio gravemente ammalato di un forte ingombro peritonale per cui soffriva atroci dolori. Per consulto medico doveva assoggettarsi ad una operazione delicatissima. Invocai S. Giuseppe con una novena promettendo un'offerta. La malattia durò diverso tempo; ma grazie al Santo, mio figlio è guarito completamente. Adempio ora la mia promessa.

Virginia Riccadonna.... Riconoscente per la grazia ricevuta da S. Giuseppe offro questa somma.

P. D. A.... In segno di gratitudine e ringraziamento a S. Giuseppe mando l'unita tenue somma.

Pina Annella.... Invio quest'offerta per ringraziare S. Giuseppe che mi ha aiutata in molte occasioni.

Silvia Feller, Zelatrice.... Un'abbonata di Bresenello, trovandosi in angustie perchè non riceveva mezzi per sostenere la famiglia, si rivolse con fede a S. Giuseppe, e con sua grande sorpresa si vide soccorsa; ed ora, a mio mezzo, ne ringrazia pubblicamente il caro Santo. Invia per ora quest'obolo e ne manderà ancora.

D. Luciano Dal Palazzolo.... Carollo Caterina riconoscente a S. Giuseppe per grazia ricevuta offre a mio mezzo questa somma.

Rodolfo Salvi.... Già da tempo ero disoccupato; ora però da tre mesi mi trovo provvisoriamente presso una cartiera. Dovevo già esser licenziato, ma S. Giuseppe mi ha aiutato col farmi restare ancora per qualche tempo. Invio pertanto la mia offerta promessa.

Giuseppe Friggi.... Umilio questa tenue offerta al caro S. Giuseppe avendomi ottenuto grazia di poter trovar casa proprio conforme al mio lavoro, alle mie forze materiali, a tutto insomma quanto mi abbisognava.

O. F. P.... Onore e gloria al gran Santo. A Lui non si ricorre mai invano, ed io ho sperimentato, anche in questi giorni passati, quanto sia potente il suo patrocinio. Mi fu intentata ingiustamente una causa. Ricorsi a S. Giuseppe promettendo una piccola offerta e di farlo inserire nel periodico « La Santa Crociata », se mi veniva concessa la grazia. Quando tutto si credeva perduto, uno spiraglio di luce brillò, e vinsi la causa. Ora mantengo la promessa.

Clementina Moneti.... Ancora una grazia da S. Giuseppe! Invio questa piccola offerta con animo grato a favore delle opere di bene che fioriscono in suo nome, e particolarmente del caro Periodico « La Santa Crociata » diffonditore del confortante abbandono cristiano nella Provvidenza Divina nei momenti di dolore e di prova.

Giuseppina Farinati.... Come promessa fatta, pel buon esito d'un affare che tanto mi stava a cuore, e pel quale sembra che tutto sia andato secondo il mio desiderio, mando quest'offerta pel Santuario di S. Giuseppe e opere annesse, ringraziando il mio Santo Protettore e pregandolo ancora che voglia compir la grazia sì bene incominciata.

Una valente squadra

Verissimo nel significato intimo e completo delle parole, il vecchio e santo detto: « *Milizia è la vita dell' uomo sulla terra* » ci fa pensare ad una quotidiana battaglia che noi dobbiamo combattere con onore, che noi dobbiamo ad ogni costo vincere per la nostra stessa salvezza. Ma le battaglie del bene devono appunto avere il loro esercito, perfettamente inquadrato, pronto ad ogni sbaraglio. Per le intime battaglie, esercito saranno le facoltà nostre temprate, e dalla grazia aiutate; per le battaglie esterne, traverso il mondo, esercito saranno gli uomini stessi, soldati prima dentro di sè, soldati dopo in piena luce del sole.

L'avanguardia dell'esercito del bene è costituita dai giovani cattolici; e quando un paese ha un Circolo Cattolico, sia pure scarso di numero, questo paese ha il lievito per ogni opera buona.

Formare di questi giovani soldati, dentro e fuori; serrarli in una squadra agile, dura, generosa; cavarne forse i dirigenti di domani; preparare il manipolo, pronto ad essere buttato nella mischia, disciplinato, completo, tenacissimo; ecco una missione che fa sfolgorare di fiamme sante le grandi vie del sacerdozio.

Presentiamo una di queste squadre: il Circolo Giovanile Cattolico « Immacolata » di Bassiano (Roma).

Come si sia formato è inutile dire; i suoi sacerdoti soltanto potrebbero numerare i gravissimi sacrifici incontrati; ma chi, tra gli operai del Signore, si volge addietro?

Il lavoratore del mistico campo più non pensa alle fatiche onde scavò i solchi, ma si diletta delle messi biondeggianti al sole, ma senza rimpianto affronta sereno le nuove difficoltà per altre ed altre messi ancora.

Oggi possiamo dire che il Circolo Giovanile Cattolico « Immacolata » di Bassiano, è uno dei migliori del Lazio, e ne ebbe la conferma dal recente concorso Catechistico Laziale in cui i *settanta* candidati di Bassiano conquistarono il primo posto con *settanta* dieci (e parecchi con somma lode!).

Noi però citiamo, quì, all'ordine del giorno questi bravi giovani

perchè alle loro benemerenze, negli svariati rami del movimento cattolico, aggiungono quella di essere fedeli ammiratori delle Opere di Don Luigi nostro, Padre dei poveri, e zelatori della nostra « Santa Crociata ». Più di qualcuno, poi, non soltanto ci ha donato la sua attività, ma ci ha



CIRCOLO GIOVANILE CATTOLICO " IMMACOLATA „
BASSIANO (Roma)

offerto se stesso; più di qualcuno, tra questi adolescenti, incontrandoci e fissandoci con occhi pieni di volontà risoluta, ha detto:

« *Io voglio essere della vostra « compagnia* ».

— « E per fare che cosa? ».

— « *Per fare ed andare come vuole la " compagnia „* ».

Modo d'esprimersi incisivo e franco che rammemora i sacrifici della disciplina, le immolazioni della battaglia, che denota ottima formazione per un'avvenire di rischi e di rinunce. C'è stoffa. La stoffa del legionario cattolico che va e va e va, instancabile, invincibile, traverso il mondo, portatore di Cristo.

Non se l'abbiano a male i soci degli altri numerosi Circoli, amici nostri, anzi si spingano a santa emulazione.

Questi figlioli della montagna in faccia alla Palude sanno camminare lungo le strade sassose ed erte, hanno l' ardimento delle altezze.... E saliranno.

PARVA FAVILLA.

Per i fratelli che soffrono

« *Campodolcino!* Bianche casucce come brancheti ineguali di pecore pascenti nella verde conca, mentre custode fedele vigila il campanile della Parrocchia che ridesta talvolta gli echi della valle e dei monti con lo squillo delle campane ammonitrici. *Campodolcino,* piano di dolcezza e di quiete, dove lo spirito ama riposare, dopo aver errato a lungo tra la valanga immane degli scheggioni minacciosi e l'asprezza dell'erte. A te le vette estreme cingono un serto altero e candido nell'azzurro del cielo; il *Liro* che rumoreggiando rode in livide spume la fatale gola del *Cardinello,* pure a te sen viene placido in onde mormoranti, quasi vinto dalla tua pace, per poi riprendere, dopo il tuo piano, la discesa risonante e rabbiosa verso la *forte* Chiavenna.... ».

Così scrivevamo un giorno dopo una visita al caro paese alpestre, patria di Don Luigi Guanella.

Oggi Campodolcino non è più così. Per tre volte, alla distanza di qualche settimana, la sventura si abbattè sul verde ripiano serrato attorno, attorno dalle grandi Alpi bianche.

Il torrente *Rabbiosa* che scende da *Fraciscio,* rotti gli argini in più punti, portò la desolazione, gran parte invadendo di sabbia e di massi. La chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista, dove Don Luigi Guanella venne battezzato, dove fece la sua Prima S. Comunione, dove tutto un popolo devoto si radunava con frequenza a cantare le lodi del Signore, ormai è quasi crollata.

Non più squillano le campane soavissime con voce d'allegrezza nella calma solenne dei monti, chè il pericolo sempre sovrasta ancora.

Persino il cimitero venne devastato; parecchi morti furono dissepolti dalla furia delle acque e trascinati lontano, lontano; i massi poi hanno ricoperto questo sacro lembo di terra ai piedi della montagna selvaggia.

Noi siamo coi Campodolcinesi, oggi, nell'ora della sventura. *La Santa Crociata* che conta lassù moltissimi abbonati (si può dire che tutte le famiglie leggono il nostro periodico) non poteva non ricordare ai fratelli tanto dolore. E allora noi anzitutto, raccomandiamo alle preghiere ardenti degli associati questi nostri diletti in lagrime ed in pericolo, poi, nel nostro poco, dispensiamo gli abbonati di quel Comune, per tutto il 1928 da ogni offerta di abbonamento e d'iscrizione.

Campodolcino, la porta della Rezia, che sul varco alpino porta il segno della romanità e della fede di Pietro di fronte alle bufere del Nord, presto per intercessione di S. Giuseppe veda giorni migliori.





Tignatti Pasetti Paola, morta il 21 Ottobre del c. a., era fedele abbonata al bollettino « La Santa Crociata » ed ascritta devota alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe. Quest'anima benedetta, amata da quanti la conobbero, visse 59 anni nell'amore di Dio e della famiglia. Donna d'integra fede e d'intemerati costumi, non fu ignara delle prove acerbe, ma dalle pure fonti della carità cristiana seppe attingere sempre il necessario conforto per le restanti lotte della vita. S. Giuseppe, di cui la pia estinta era devotissima, fu il certo consolatore dei suoi ultimi sospiri, anche perchè continuamente invocato con i nomi Santissimi di Gesù e Maria. Agli abbonati tutti è rivolto un cordiale invito di una preghiera per suffragare quest'anima benedetta.

S. Martino dell'Argine (Mantova).

Il giorno 18 Settembre c. a., il *Ch. Eugenio Raineri, dei Servi della Carità,* per angelica purezza, l'ardore serafico, la gioia d'un supremo martirio di sofferenze fisiche e di morali rinuncie, a soli 22 anni, tornò al Dio dei suoi aneliti, gradita, desiderosissima offerta, di valida impetrazione perenne per i suoi cari cui diè convegno in cielo, per le anime che bramò salvare, per la diletta Congregazione che gli fu madre.

Gesù eterno sacerdote accolga tra i fedeli suoi servi l'anima bella di *Don Angelo Martinelli,* che, dopo dolorosissima malattia sopportata con edificante pazienza, è morto santamente a Calceranica d'anni 81 il 21 Settembre c. a. Fedele abbonato de « La Santa Crociata ». Piissimo, mite, caritatevole, con molto zelo lavorò 55 anni nella vigna del Signore come cooperatore e curato a Chienis e Ronzo, curato a Bolognano, per 19 anni parroco benemerito di Castelnuovo, da ultimo in patria coadiuvando nella cura d'anime, dappertutto lasciando grandissima eredità d'affetti.



È nato il Salvatore.

Tutto il popolo degli Ebrei, condannato già alla morte da Assuero, era presso all'ultimo dì; e perciò stavano trepidantissimi, quando una voce si fece udire: « Assuero ha perdonato! Il re ha perdonato! » Tutto l'uman genere era stato condannato dalla giustizia di Dio alla morte dello inferno, e tutti stavano in sommo terrore; quando si fece intendere la voce: « Iddio ha perdonato! » Il segnale del perdono è la grazia del Signore; è Gesù stesso, vero Figlio dello Eterno, che è apparso in Betlemme a visitare i suoi per benedirli.

Betlemme è diventata la città santa, la città illustre. Da quella come da un centro di un sole vivissimo partono raggi di luce splendida. Guarda pur là e rischiara gli occhi della tua mente. Lo so, che non tutti gli uomini badano a luce per altro sì viva; ma perchè un gufo sdegna la luce del giorno, lasciano forse, tutti gli altri uomini ed animali, di ammirarne la bellezza? Betlemme è divenuta la vera casa del pane; perchè Gesù, apparendo in quella, è venuto Salvatore per saziare con il cibo della verità le anime di tutti. A Betlemme adunque! Accorriamo tutti al Salvatore che dona la vita!...

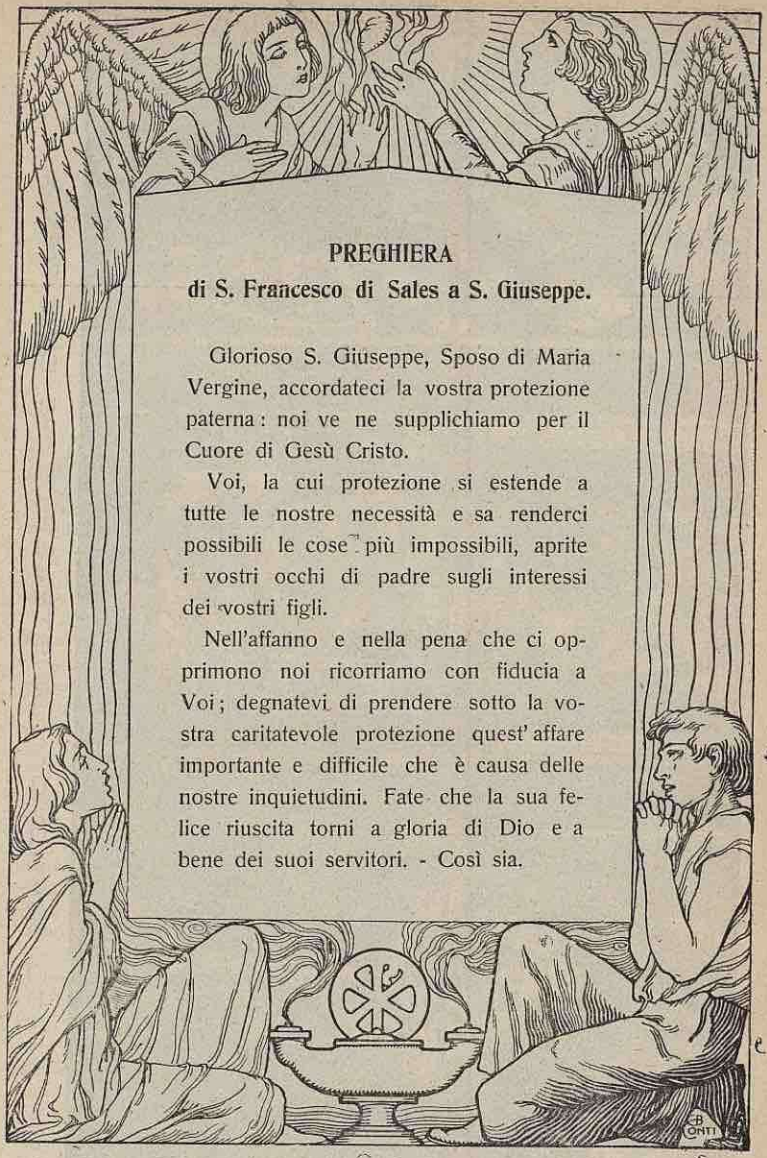
....Affrettiamoci in questo solenne dì a Betlemme. Entriamo nella grotta, che fu un giorno la prima abitazione della Sacra Famiglia.... Chiniamo la fronte sino a terra. Gesù Cristo ci è ancora presente adesso, nel Santissimo Sacramento dell'Altare. La Vergine e S. Giuseppe esultano dal Cielo in mirare gli affetti nostri.... La casa di Betlemme è la famiglia dei Santi. Gesù Infante è il Principe della Pace, il Padre del futuro secolo, il Re della gloria. Quelli che gli siedono accanto, sono i gloriosi che da prodi hanno combattuto le battaglie del Signore. Maria benedetta è la Madre del Salvatore. Non può non essere benedetta la Madre di Figlio Santissimo. Giuseppe rappresenta il Capo di quella Famiglia eletta. Carissimo è quel Personaggio che il Signore scelse, perchè fosse il Padre nutrizio del Verbo Incarnato.

Ed ora Gesù, Maria, Giuseppe spandono olezzo di celeste virtù in tutti i cuori degli uomini. Questi, attratti da quel divino splendore, si accostano a Betlemme, e fissano gli occhi in quella grotta. Trovano che ancor in tempo di buia notte vi risplende una luce di raggio celeste e dicono: « oh quanto santi devono essere i pensieri della nostra mente per accostarci là! » Odono ripercuotersi l'eco dei cantici evangelici e dicono: « Come è uopo che puri sieno i corpi nostri! Chi può stare a vedere in un santuario benedetto e non essere santo? » Ed ecco accostarsi alla grotta prodigiosa un popolo di Santi... Havvi fra di noi chi abbia dominate passioni ribelli? Si accosti; chè già egli appartiene al popolo dei Santi del Signore.....

Don Luigi Guanella.



"TU SCENDI DALLE STELLE, O RE DEL CIELO..."



PREGHIERA
di S. Francesco di Sales a S. Giuseppe.

Glorioso S. Giuseppe, Sposo di Maria Vergine, accordateci la vostra protezione paterna: noi ve ne supplichiamo per il Cuore di Gesù Cristo.

Voi, la cui protezione si estende a tutte le nostre necessità e sa renderci possibili le cose più impossibili, aprite i vostri occhi di padre sugli interessi dei vostri figli.

Nell'affanno e nella pena che ci opprimono noi ricorriamo con fiducia a Voi; degnatevi di prendere sotto la vostra caritatevole protezione quest'affare importante e difficile che è causa delle nostre inquietudini. Fate che la sua felice riuscita torni a gloria di Dio e a bene dei suoi servitori. - Così sia.



Litanie di S. Giuseppe

Domesticae vitae decus, ora pro nobis.

IL DECORO DELLA VITA DOMESTICA.

Maria e Giuseppe facendo di buon'ora voto di perpetua verginità, come piamente si crede, pensavano rinunziare per sempre alle sante e legittime gioie della famiglia, preferendo quelle che Dio riserva ai cuori puri. Più tardi, come dice benissimo S. Francesco di Sales, « Giuseppe, illuminato da luce superna sulle disposizioni angeliche di Maria, consentì a sposarla, affine di poter vivere come un angelo sotto i veli del matrimonio, senza attirare gli sguardi umani ». Però anche contraendo matrimonio i due santissimi Sposi non credevano di poter avere altre gioie all'infuori del loro mutuo affetto e dell'aiuto reciproco. Davanti agli uomini, è vero, avrebbero subìto l'onta e il marchio che bollava le unioni sterili, ma il piacere di dar gusto a Dio li avrebbe compensati della rinunzia alle gioie della famiglia e dell'umiliazione che, secondo essi, li aspettava. E poi, Giuseppe avrebbe sempre potuto dire a Maria come Elcana a sua moglie Anna: « Non sono io per te qualche cosa di meglio, che dieci figlioli? » (I Reg. 1; 8). E Maria non avrebbe forse valso per Giuseppe più di dieci figli?

Ma il Signore che ha promesso di dare, già in questo mondo, il centuplo di quanto si lascia per amor suo, volle, con esempio unico e con privilegio, singolarissimo, che i due coniugi gustassero in questo mondo le gioie della verginità unite a quella della maternità e della paternità adottiva: *gaudia Matris habens cum Virginitatis honore.*

E che figlio, o mio Dio! Quel medesimo Figlio che, generato ab eterno in seno al Padre, forma la sua delizia; quel Figlio il quale, ricevendo un bacio amoroso dal Padre e ribaciandolo a sua volta amorevolmente, vede procedere una terza persona, lo Spirito Santo!

Descrivere le gioie gustate a Nazareth da S. Giuseppe, in compagnia di Gesù e di Maria, non è cosa possibile a penna umana. *Dilectus meus mihi,*

et ego illi (Cant. II; 16): a me il mio Diletto, e io a lui, poteva dire ad ogni istante Giuseppe, perchè Gesù, da figlio affezionatissimo, metteva in opera il suo infinito amore per confortare e deliziare il cuore di Giuseppe e quello di Maria. Essere amato, venerato, ubbidito e servito da Gesù e da Maria: può forse darsi al mondo gioia più grande?

Come già notammo a più riprese, non mancarono neppure a Nazareth le ore fosche e i giorni di pianto, anzi il dolore fu il *substratum* naturale di quelle tre anime santissime, votate al sacrifizio. Ma « Dio non turba mai la gioia de' suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande ». Chi può dirci la gioia di Giuseppe quando seppe che Maria era la madre del Messia? Chi ci dipingerà la sua estasi quando contemplò la prima volta a Betlemme quel volto divino, che innamora gli Angeli gettandoli in estasi? Chi ci descriverà la scena che si svolse nel tempio di Gerusalemme, quando ritrovò la sua Vita, dopo tre giorni di agonia mortale? Quando l'antico Giuseppe rivide il suo caro fratello Beniamino dice la S. Scrittura che « in fretta si ritirò, perchè le viscere di lui si erano commosse a causa del suo fratello, e gli scappavano le lacrime: ed entrato in camera pianse ». (Gen. XLIII; 30). Quante lacrime di commozione e di gioia non avrà versato il nuovo Giuseppe nel rivedere Gesù!

* * *

Oh! come piaceva a Giuseppe la pace purissima dell'umile casetta di Nazareth! E perchè? C'erano con lui Gesù e Maria; perchè l'affetto vicendevole era intensissimo; perchè la concordia e l'unione delle menti, delle volontà, dei cuori, fu sempre perfetta, nè mai turbata dal minimo soffio d'ira o di dissapori. Perchè Gesù, Maria e Giuseppe *erano sempre in casa,* e non uscivano che per andare alla sinagoga il sabato, o a Gerusalemme una volta l'anno, oppure a cercare o a portare il lavoro. Nazareth fu il più augusto santuario del mondo che sia esistito mai.

E perchè tutte le famiglie cristiane, — parlo ora delle famiglie povere ed operaie, — perchè non sono anch'esse altrettanti santuari di mutuo amore, di santa concordia, di pace inalterabile e di gioconda letizia vicendevole? — Ah! la risposta non è difficile a scoprire. La vita domestica ha perduto il suo antico decoro, perchè Dio fu messo all'ostracismo, e si è ben lontani dal seguire gli esempi della Famiglia di Nazareth.

La donna sarà trascurata ne' suoi doveri casalinghi: nessun ordine nelle masserizie, nessuna pulizia nelle stoviglie, sul pavimento, lungo le muraglie; cibi mal cotti e peggio ammanniti...

Come volete voi che il marito provi gusto e contento in casa? allora andrà a cercar consolazioni, - e quali consolazioni! - nelle bettole, nelle osterie, e nei brutti ritrovi, là donde esula l'onestà, e dove il vizio, l'orgia e la bestemmia cantano i loro trionfi.

E i fanciulli? « Qual padre, tal figlio; qual madre, tal figlia ». I ragazzi verranno su impertinenti, caparbi, ignoranti della Religione e cominceranno di buon'ora a frequentare i lupi, cioè i cattivi compagni, e impareranno a urlare, a rubare, a commettere turpi azioni. Le figlie poi saranno civettuole, leggere, farfalle, ballerine, schiave della moda, e daranno scandali.

Se invece la madre di famiglia fosse una donna ammodo, laboriosa, cortese, affezionata, certamente il marito non ispenderebbe le serate e i dì festivi fuor di casa, in vino e bagordi. Allora anche i figli verrebbero su buoni, pii, obbedienti, studiosi, pieni di rispetto e d'amore, che sarebbe una delizia. Allora avremmo altrettanti Nazareth e altrettanti Paradisi in terra quante sono le famiglie cattoliche.

O Signore, quando, quando ci sarà dato di contemplare così dolce e confortante spettacolo? Ah! se a noi che viviamo oggi non è concessa tanta fortuna, lasciateci almeno sperare che dopo gli anni di *Religio depopulata* ai quali assistiamo succederà davvero, grazie ai nostri sforzi d'oggi, un'era novella di *Fides intrepida,* che rallegrerà i nostri figli e i nostri nipoti!

***

E per voi, famiglie ricche ed opulenti, non ci saranno benedizioni celesti anche per voi? — Sicuro che ci sono, solo che acconsentiate a cercarle là dove si trovano abbondanti, cioè a Nazareth anche voi, come gli altri, perchè a Nazareth ci sono benedizioni e consolazioni per tutti.

Giuseppe, benchè operaio, era figlio di ventotto generazioni di re, come la sua sposa Maria, dunque di stirpe nobile. Se non furono effettivamente ricchi, si è perchè vollero vivere poveramente, pur potendo, coll'eredità di Maria e coll'arte di Giuseppe, acquistare una certa agiatezza. Non sono le ricchezze per sè medesime quelle che ci alienano il cuore da Dio: è l'affetto sregolato per esse, è la loro ricerca passionata e sfrenata. Ma Gesù non disdegnò mai nessun ricco, solo perchè fosse ricco. Al giovane che vorrebbe esser perfetto, dice subito di seguirlo, guardandolo con infinito amore; se poi non lo riceve, è tutta colpa del giovane, che se ne andò triste, perchè voleva troppo bene alle sue ricchezze. I Magi erano gente ricca, e Dio fece un miracolo per condurli a Gesù; nè questi ricusò i loro doni generosi. Lazzaro, Marta e Maria erano grandi proprietari, e Gesù se li fa amici particolari, ed è contento di andarli a trovare. Zaccheo aveva molti danari, e Gesù va a bella posta in casa sua, per indurlo a restituire certi beni di mal acquisto. Il centurione era ricco e Gesù gli guarisce il servo ed esalta la sua fede. Dopo morte accetta i servizi di Giuseppe d'Arimatea, che gli compra una bella sindone e gli dà sepoltura nel suo giardino.

Se i ricchi dei giorni nostri imitano la Santa Famiglia, fuggendo l'ozio, i teatri mondani, le cattive letture, la sfrenatezza dei piaceri, la tirannia della moda, lo sperpero e il lusso esagerato a tavola, — se imitano la fede dei Magi, l'ospitalità dei tre ricchi di Betania, l'amore alla giustizia di Zaccheo, la bontà del centurione e la generosità di Giuseppe d'Arimatea nell'esercizio delle opere di misericordia corporale, non dubitino delle misericordie di Dio in loro favore.

disposizione sapientissima della Provvidenza, che ci siano al mondo poveri e ricchi, e certamente ci sono in cielo molti ricchi, come ci possono essere all'inferno molti poveri.

Il grande precetto che Gesù diede ai ricchi, non può mutare: « Fatevi degli amici per mezzo delle ricchezze (che sono spesso strumento) d'iniquità: affinchè, quando veniate a mancare, vi dian ricetto nei tabernacoli eterni ».

P. R. P.

L'esempio di S. Giuseppe in fatto di vocazioni

Modello della mente e del cuore.

L'antico Giuseppe, venduto dai fratelli, divenne un prigioniero ed uno schiavo, figlio del grande patriarca, fu umiliato all'estremo ed accettò l'umiliazione. Il nuovo S. Giuseppe fece di più: la scelse. Avrebbe potuto e, secondo le idee dei suoi contemporanei (che erano idee simili a quelle al mondo d'oggi) avrebbe dovuto mantenere alto il decoro della sua famiglia ed occuparsi in uffici non bassi. Una pia tradizione racconta che egli volle invece farsi falegname, e anche tra gli operai, essere l'ultimo, servire i più poveri.

Questa dilezione dell'ultimo posto era ed è rimasta incompresa dal mondo, quasi scienza impenetrabile agli occhi dei profani. Pio e innocentissimo fino dalla prima infanzia, ebbe un'adolescenza piena di fervore e illuminazione — e rigettò le cose del mondo — il quale a sua volta lo disprezzò, lo considerò come un incapace. Diamine! discendente da stirpe reale, come mai rifiutava anche quel poco lustro che tuttavia era rimasto al suo casato? come, mentre il popolo ebreo era quasi del tutto disperso dagli avvenimenti politici, non pensava a far valere i doni di natura e di razza?

Non sono pochi, anche oggi, quelli che si dichiarano contrari a tali inclinazioni dei giovanetti. I nemici della Chiesa che cosa dicono, per esempio, di S. Luigi Gonzaga? Perchè lasciò gli onori e le cariche principesche che lo attendevano? Perchè non capiva, perchè non era capace, perchè non era buono ad altro che.... a far come fece. Ma qual'è la verità? È che il gran S. Luigi, piccolo d'età e grande d'anima, capiva a fondo e valutava le cose alla luce di profonda verità.

Ebbene una cosa che oggi ci deve far guardare a S. Giuseppe come a una grande mente, come a uno straordinario modello, è appunto il fatto di questa orientazione mentale. Siamo o no in un tempo in cui libri e studi sono dati in pascolo alle intelligenze? Ebbene occupiamoci dunque delle cose dell'intelletto.

Noi che ci gloriamo di appartenere alla vera Chiesa, custode e amministratrice della Verità di Dio, che pensiamo noi dell'*intendere?*

Prendiamo come punto di partenza una grande e sincera considerazione e stima della scienza umana. Esaltiamo sinceramente gli studi e le scienze che hanno condotto e conducono alle scoperte meravigliose delle macchine, degli areoplani, al telegrafo senza fili, alla chimica, all'astronomia, ecc. ecc. ecc. Volta, Pasteur non sono che due grandi nomi di una lista lunghissima di nomi celebri.

Che faremo ora per andare a trovare la mentalità del Santo?

Non andiamo lontano; restiamo nel piccolo nostro cerchio di conoscenze. Ecco un ragazzo intelligente, bravo, su cui la famiglia tiene l'occhio della speranza: sarà un ingegnere? forse; è tanto bravo nelle matematiche, oppure sarà un avvocato, o anche un bravo operaio, secondo i casi. Ma no! il ragazzo ha avuto una luce, un filo di luce, che gli ha fatto vedere laggiù lontano lontano, un povero missionario, solo tra tanti esseri umani anelanti al battesimo. Mancano gli operai! La messe è tanta! C'è chi prega perchè vengano gli operai e la preghiera ha attirato un fil di luce su questa mente adolescente. Le matematiche, la letteratura, il fascino del lavoro che trasforma la materia in oggetti utili.... non possono più trattenere il ragazzo, adescarlo, nutrirlo.

Ha egli « perduta » l'intelligenza?

* * *

Così dice chi non capisce. Dicono così costoro: un ragazzo così intelligente *deve* studiare, anche se non vuole, anche se....

Anche se per una grazia personale, speciale ha ricevuto il dono di elevarsi al di sopra delle scienze della terra.

Anche se ha ricevuto il dono di sfondare con l'intelletto la spessa massa dell'intelligenza di cose terrene; anche se Dio stesso, direttamente, ha aperto dinanzi a lui le tenebre della luce materiale e gli ha scoperto i misteri del transito al Cielo.

Fu così, che il giovinetto Giuseppe si ritirò a vita povera e oscura. Non come l'antico Giuseppe che fu venduto; ma come l'eletto, che fu chiamato.

Questa lezione di S. Giuseppe quanto è necessaria oggi! Oggi si sta purificando e solidificando, come base di civiltà la coltura, la scienza. Chi non applaudirà alla volgarizzazione della scienza? Chi non applaudirà allo sviluppo della scienza? Ebbene anche dalle torri snelle delle più belle costruzioni d'architettura, la colomba spicca il volo verso l'azzurro del cielo e le vince in altezza!

Noi non possiamo, in coscienza, pensare altrimenti. E se ne fossimo tentati, ricorriamo a S. Giuseppe adolescente.

Non lo separiamo dal suo tempo. La storia non è qualcosa che accade per caso; i governi politici non l'accomodano a loro gusto, ma sotto l'impero della Provvidenza, la scrivono, per così dire, con l'alfabeto dei fatti. A noi leggerla. E leggendola appunto, vediamo un uomo dotato delle più belle doti della mente, del cuore, del corpo, lo vediamo traversare come freccia tutto quello che è materia, ed andare diretto con i mezzi dell'innocenza e del fervore, verso Colui che lo chiama. E questo in un tempo di grande « progresso civile ». L'amante lascia tutto per l'amata, lo scienziato lascia tutto per la scienza, l'eletto lascia tutto per Iddio. È uno stesso metodo. La creatura rinunzia una cosa per un'altra. Per divenire dottore non si deve stare circa cinque ore al giorno sui libri? e se la vocazione è sincera, il futuro dottore non sta anche la notte, anche le ore di svago a pensare e a studiare? Volta non si struggeva di ansia per lo studio? Certo, sì. È un eroe!

Ebbene, il ragazzo che sente il sottile e intimo pungolo della voce divina fa la stessa via, soltanto che « *va più lontano — va più alto* ».

No. Noi non andiamo d'accordo con chi considera gli eletti come *creature diminuite* — con chi traduce la vittoria della grazia con un *crollo* della natura — con chi nega, insomma, l'intelligenza ai vocati. No.

Genitori che avete figli e figlie avvenenti, amabili, intelligenti, non piangete se Dio li chiama. Non vi fate seguaci della fallacia del mondo. Lasciate che la Grazia entri in casa vostra, e prenda i vostri figli. La Grazia edifica e non distrugge.

* * *

C'è un'idea (per noi, assai buffa) della purità, che presso alcuni eretici ha grande valore. Considerano la purità come un fatto « negativo »; manca il peccato. Oh che bella cosa! Penso a un amico che mi dice: sai, nel mio terreno non ci sono punto erbe cattive. — Me ne rallegro, rispondo. E che cosa c'è? — L'amico stupisce: Come? domandi che cosa c'è? non capisci che non fo altro che levare l'erbe cattive.

Poveraccio, che magro raccolto, penso io. Questo è un deserto. Brr! fammi scappare. Qui non c'è coltivazione alcuna.

Qualcosa di simile pensano certi (anche tra i cristiani) delle vocazioni. Un ragazzo che poteva essere intelligente (!) che poteva farsi un bell'avvenire (!)... Vederlo ridotto così.... Da questi lamenti all'affermazione dei non credenti c'è un passo. Costoro sostengono che S. Luigi Gonzaga lasciò il suo rango principesco perchè era incapace di conservarlo. Costoro direbbero, se la conoscessero, che S. Cunegonda dopo avere saputo far dominare la virtù cristiana in una corte barbara, dopo avere lasciato il trono, dopo aver fondato un convento che attirò come colombe tante nobili giovinette, volle essere l'ultima di tutte e darsi ai più umili servizi, come lavare i piatti, perchè.... perchè non sapeva far altro. Come se questi Santi non avessero fatto altro che sbarbicare ogni capacità mentale, che togliere via da sè stessi ogni valore umano. Come se quell'annientamento di sè stessi che è centro della vita spirituale fosse distinzione. Come se la Grazia non fosse quell'eccelso mistero che porta a Dio la creatura umana.

In questa confezione di linguaggi, di cose e di idee si insinua l'errore che induce tanti a credere, in buona fede, che è una gran perdita.... seguire la luce di verità eterna.... ed è una grande perdita appunto.... dell'intelletto.

Com'è intelligente l'uomo che si sacrifica e si sforza per studiare una goccia d'acqua! Quanto merito ha colui che a forza di studiare al microscopio si sciupa gli occhi! E colui che viaggia per esplorare le miniere! E colui che sonda le profondità del mare! Che menti, che intelligenze, che meriti!

Ed è così realmente. Ed è cosa eccellente intendere questi meriti. Più che eccellente perchè ci aiuta a dire: che sarà dunque mai, o Signore, l'eccellenza a cui aspira questo mia ragazzo? Egli vuole lasciare cose veramente belle per andare a occuparsi delle anime in Voi! Sono menti illuminate quelle che intendono gli studi e che sarà mai la mente che vuol seguire l'itinerario dell'anima a Dio?

* * *

Abbiamo detto che si deve guardare S. Giuseppe in rapporto col suo tempo storico, perchè appunto era un tempo in cui le conquiste della civiltà erano apprezzatissime. L'agricoltura, l'architettura, le grandi vie, le scienze, le arti più raffinate davano a quel tempo un carattere di esuberanza che attirava gli animi giovanili forse più di quanto lo faccia il nostro tempo. Non dobbiamo pensare al paese e al tempo di S. Giuseppe come a qualcosa di vuoto. Nè dobbiamo pensare al nostro Santo, come a un giovinetto dalla mente poco vivace e poco intelligente. Non dobbiamo fare come chi ha bisogno d'avere un Crocefisso ben liscio e lavorato, con un Cristo che pare che dorma. Dobbiamo guardare francamente la verità e le vittorie del Cristo.

No, noi non pensiamo al nostro Santo come a uno che fu venduto, per così dire, alla guisa dell'antico Giuseppe. Noi lo vediamo « chiamato » e rispondente con perfetta libertà e coscienza e obbedienza; non lo vediamo come uno che poco aveva e poco capiva, ma come uno che salito la sommità della perfezione volle andare oltre per obbedire alla vocazione.

Nè ci curiamo di intendere alla maniera delle cose finite.

« Ma quando queste cose contempli, guardati dal credere di comprendere Colui che è l'incomprensibile ».

Questo ammonimento è di uno che fu grande santo e fu grande dottore all'Università di Parigi S. Bonaventura (Itinerarium mentis in Deum). Noi non ci curiamo di intendere, al modo delle cose finite, le cose eterne. Come avviene quella trasformazione operata dalla grazia, per cui un uomo che sarebbe capace di fare « tante belle cose » lascia tutto, si fa come stolto e si dà *tutto* per andare missionario?

Oh! nostro caro S. Giuseppe, che stavi a Betlemme, in Egitto, a Nazareth, faccia a faccia col Mistero dell'Incarnazione, oh nostro buon S. Giuseppe che foste condotto a sì particolare privilegio attraverso le vie severe dell'innocenza, del fervore e della penitenza, tu mai credesti di intendere « Colui che è l'incomprensibile ». Non ti fu risparmiata neppure l'ignoranza dell'Annunziazione e fosti esposto ai dubbi di chi non sa. Tu stai dinanzi a noi come potentissimo protettore della mente.

Nessuno o pochi si domandano il perchè delle cose che piacciono, ma dinanzi a una contraddizione sorge il bisogno di intendere e si seguono così le vie storte della mente.

Noi invochiamo il tuo patrocinio sopra le famiglie che Dio onora con una chiamata. Esse lascerebbero volentieri il loro ragazzo al raccoglimento degli studi, ai doveri della famiglia, alle fatiche degli affari, ma tremano se si accorgono che Dio lo ha chiamato a soccorrere le anime.

Sii guida di coloro che l'ineffabile Provvidenza vuol condurre sopra un itinerario tanto meraviglioso. A gloria della Santa Famiglia di cui fosti chiamato il capo, aiuta le famiglie che Dio predilige scegliendosi i suoi missionari.

Londra, Settembre 1927.

A. M. MACCHERONI.



Fiore di neve.

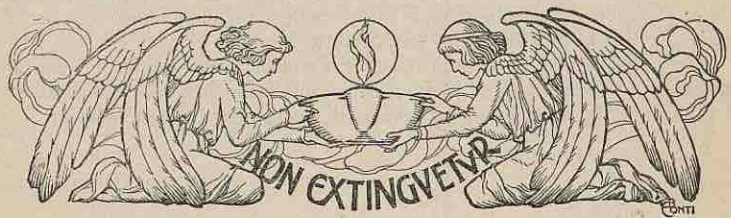
Amo questo fiore d'argento che fugge gli uomini, perchè il calice suo presso di essi non cresce giammai, e, non potendo vivere nei bassifondi dove noi stiamo, non respira che sulle vette sublimi. Ha bisogno, questo fiore, d'aria immensa e pura dove le aquile altere passano nel cielo azzurro, ha bisogno di grandi rocce, di nevi eterne, e sovratutto, ha bisogno della vicinanza di Dio. È lassù che, cantando la loro canzone, le sue corolle vedono lontano, lontano, in basso, nell'umile piano dove felicità non v'è, vedono gli altri fiori gettare, come delle vergini stolte, i loro profumi al vento della terra; e, in balia del vento capriccioso i loro profumi vanno a cadere a caso nel cuore degli uomini; donano essi senza scelta la parte migliore dell'anima loro; sono essi i fiori di tutte le strade.

L'edelweis invece non vive per ogni creatura qualsiasi: soltanto l'uccello dall'alto volo sfiora il suo tappeto di neve immacolato e puro, dove la brezza alpina passa in fremiti battaglieri; e se riceve talvolta, all'orlo degli abissi, la carezza d'un povero mortale, è un'anima forte, innamorata delle cime che viene a cercarlo presso il cielo.

Edelweis, edelweis, o fragile stella bianca, tu che vedi vicino, nel cielo, le stelle d'oro tue sorelle quando nelle sere mute il loro occhio segue la valanga che precipita nel profondo, che pensi tu dall'alto della montagna immensa, nella solitudine, nel silenzio o nel fragore che squarcia le notti, che pensi tu dei nostri sforzi e dei nostri ronzii? O fiore delle altezze, tu devi prendere pietà delle nostre deboli opere, delle nostre querele d'un giorno e dei nostri vani progetti, tu che passi la vita al di sopra delle nubi; e devi ridere anche della nostra anima mutevole, i cui pensieri bugiardi, giuramenti e speranze, petali fuggitivi d'un fiore incostante vanno spogliandosi al vento della sera.

Tu invece non ti curi del tempo che passa, nel tuo manto d'argento niente ti può toccare; il mio cuore ti saluta, immortale fiore delle nevi, edelweis, fiore del ricordo che sta. Rimani sulle altezze avvolto nella luce, lontano dalle strade fangose che insozzano i nostri passi, rimani sulle vette e non discenderne mai, di ogni ascesa immagine bianca e fiera, fiore di neve, fiore di cielo.

* *



INDICE

PARTE PRIMA

Il nome di Gesù . . . . . Pag. 1
Del culto a S. Giuseppe . . . „ 3
Fiori di riconoscenza . . . . „ 6
S. Giuseppe e la SS. Eucaristia . „ 16
Raggi e Perle . . . . . „ 17
Spighe d'oro. - La croce dei patimenti . . . . . „ 18
Consacrazione a S. Giuseppe . „ 20
Non ancora . . . . . „ 27
Fiori di riconoscenza . . . . „ 37
Voci d'orizzonti . . . . . „ 43
Spighe d'oro - Due Capitani . . „ 48
Preghiera per gli agonizzanti della giornata . . . . . „ 50
Dio lo vuole! . . . . . „ 55
L'ultima luce . . . . . „ 57
Il dito di Dio . . . . . „ 59
Fiori di riconoscenza . . . . „ 60
Voci d'orizzonti . . . . . „ 76
Chi fa bene trova bene . . . „ 81
Sorella Morte . . . . . „ 83
Spighe d'oro - La buona battaglia „ 84
Preghiera per i sacerdoti . . . „ 86
Augurio di Pasqua . . . . . „ 91
Viva S. Giuseppe! . . . . . „ 92
Fiori di riconoscenza . . . . „ 97
Voci d'orizzonti . . . . . „ 107
Tra l'anima e Gesù . . . . „ 114
Spighe d'oro - La pace . . . „ 116
Preghiera per i poveri infedeli agonizzanti . . . . . „ 118
Il fiore di nostra gente . . . „ 127
Chierici a voi! . . . . . Pag. 130
La Pia Unione del Transito di S. Giuseppe per la salvezza dei morenti . . . . . „ 135
Verso il Re d'Amore . . . . „ 147
Spighe d'oro - La vocazione . . „ 152
Preghiera a S. Giuseppe per le vocazioni . . . . . „ 153
Vivere con Gesù . . . . . „ 163
Fiori di riconoscenza . . . . „ 165
Voci d'orizzonti . . . . . „ 172
S. Maria di Folgoat. . . . . „ 174
La Prima Comunione nel Tempio del Transito . . . . . „ 177
Raggi e Perle . . . . . „ 179
Oltre la vita . . . . . „ 181
Spighe d'oro - Andiamo a Gesù „ 184
Preghiera a S. Giuseppe per gli agonizzanti . . . . . „ 186
S. Giuseppe nel cielo . . . . „ 191
La giornata per i morenti . . „ 195
Fiori di riconoscenza . . . . „ 196
Sorella Morte . . . . . „ 204
Voci d'orizzonti . . . . . „ 205
Spighe d'oro - Padre, vi amo . „ 212
Preghiera a S. Giuseppe per la nostra salvezza eterna . . . „ 214
S. Giuseppe e l'Eucaristia . . „ 219
Verso la vita vera . . . . . „ 221
Quei dell'ultima ora . . . . „ 224
Fiori di riconoscenza . . . . „ 226
Oltre la vita . . . . . „ 239

Spighe d'oro - Al cielo! Al cielo! Pag. 240
Preghiera a S. Giuseppe per la diffusione del culto Eucaristico „ 242
Per una lampada . . . . . „ 247
Fiori di riconoscenza . . . . „ 251
Oltre la vita . . . . . „ 266
Spighe d'oro - Il Pater Noster . „ 268
Preghiera a S. Giuseppe perchè ci ottenga perdono . . . . „ 270
I Cavalieri di Gesù . . . . . „ 275
Fiori di riconoscenza . . . . „ 277
Venga il regno vostro . . . „ 296
Preghiera a S. Giuseppe . . . „ 298
Tornano i Morti . . . . . „ 303
La Commemorazione del 2 Novembre nel Santuario di San Giuseppe in Roma . . . . „ 305
Oltre la vita . . . . . „ 307
Verso la Patria . . . . . Pag. 310
Fiori di riconoscenza . . . . „ 312
Sprazzi dell'al di là... . . . . „ 318
Spighe d'oro - Un gemito lontano . . . . . „ 322
Preghiera a S. Giuseppe per le Anime Sante del Purgatorio „ 324
Il canto degli Angioli . . . . „ 331
Nella nostra famiglia . . . . „ 333
Il grande giorno . . . . . „ 336
Una tappa breve. . . . . „ 339
Fiori di riconoscenza . . . . „ 347
Una valente squadra . . . . „ 350
Per i fratelli che soffrono . . „ 352
Oltre la vita . . . . . „ 353
Spighe d'oro - È nato il Salvatore „ 354
Preghiera di S. Francesco di Sales a S. Giuseppe. . . . „ 356

PARTE SECONDA

P. Pavese - Le Litanie di S. Giuseppe - L'uomo giusto . . . Pag. 21
Le antiche immagini di S. Giuseppe . . . . . „ 24
Pure sorgenti - Oltre andare . . „ 26
P. Pavese - Le Litanie di S. Giuseppe - Più puro degli Angeli „ 51
Pure sorgenti - La mia croce. . „ 54
P. Pavese - Le Litanie di S. Giuseppe - Giuseppe Prudentissimo . . . . . „ 87
Pure sorgenti - La mia canzone „ 90
P. Pavese - Le Litanie di S. Giuseppe - Invitta Fortezza di S. Giuseppe . . . . . „ 119
A. M. Maccheroni - Difesa delle famiglie . . . . . „ 123
Pure sorgenti - O Padre! . . . „ 126
S. Giuseppe Patrono della Chiesa, dei Fanciulli e delle Vocazioni . . . . . „ 155
Claude Bouvier - I peccati delle madri . . . . . „ 158
Pure sorgenti - Un disperso . . „ 162
P. Pavese - Le Litanie di S. Giuseppe - L'eroe dell'obbedienza „ 187
Pure sorgenti - Verso la méta . „ 190
P. Pavese - Le Litanie di S. Giuseppe - Il servo fedele . . . „ 215
Pure sorgenti - Il Pane . . . Pag. 218
P. Pavese - Le Litanie di S. Giuseppe - Un martire sconosciuto „ 243
Pure sorgenti - La Madonna Assunta . . . . . „ 246
P. Pavese - Le Litanie di S. Giuseppe - Povero ma contento . „ 271
Pure sorgenti - Una pagina da meditare . . . . . „ 274
P. Pavese - Le Litanie di S. Giuseppe - Il modello degli operai „ 299
Pure sorgenti - Nel mistico giardino . . . . . „ 302
Esiliati, Orfani, Prigionieri levano la loro voce a noi; ascoltiamola . . . . . „ 325
Preghiera cantata dagli Orfani di D. Guanella in suffragio dei loro benefattori defunti . „ 327
S. Giuseppe della Liberazione . „ 328
Pure sorgenti - L'Angelo della ricordanza . . . . . „ 330
P. Pavese - Le Litanie di S. Giuseppe - Il decoro della vita domestica . . . . . „ 357
A. M. Maccheroni - L'esempio di S. Giuseppe in fatto di vocazioni. . . . . „ 360
Pure sorgenti - Fiore di neve . „ 364